

Toscana - Bar aumentati del 10% in dieci anni, ma cala il fatturato



Firenze - Negli ultimi 10 anni, nonostante la crisi, il settore è cresciuto del 10,6%. Solo in Toscana sono 10.470 i locali di somministrazione di alimenti e bevande (bar, pub, osterie, ecc). Numeri che vanno in controtendenza nel panorama di crisi attuale e che sono stati approfonditi da Unioncamere Toscana e Confesercenti Toscana nella ricerca presentata oggi a Firenze durante il convegno «Bar e dintorni. Passato, presente e futuro del comparto più dinamico della somministrazione di alimenti e bevande», che ha visto la partecipazione di Massimo Vivoli, presidente Regionale Confesercenti, Giovanni Tricca, vice presidente Unioncamere Toscana, Cristina Scaletti, assessore alla cultura, commercio, turismo della Regione Toscana, Barbara Lucchesi, assessore al commercio del Comune di Pistoia, Riccardo Nencini, vice presidente regionale Federconsumatori Toscana, e Esmeralda Giampaoli, presidente nazionale Fiepet Confesercenti. In base ai dati del Registro Imprese, in Italia operano circa 170mila bar e pubblici esercizi attivi nel settore della somministrazione di bevande ed alimenti, che fanno capo a quasi 140 mila imprese. La maggiore concentrazione si registra in Lombardia, seguita da Lazio, Veneto, Campania ed Emilia-Romagna. La Toscana è al settimo posto. L'incidenza del settore sul tessuto imprenditoriale in Toscana è del 2,3%. In Liguria, la regione con la maggiore incidenza, i bar arrivano a costituire il 3,7% delle unità locali attive. Il rapporto fra offerta e domanda potenziale - determinata dalla popolazione residente, dai flussi pendolari e da quelli turistici - è ai massimi livelli in Liguria, Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna, mentre la

Toscana si attesa comunque al di sopra della media nazionale: valori inferiori si registrano invece nelle regioni meridionali. Venendo alla demografia imprenditoriale, negli ultimi anni il settore è cresciuto, anche nei più recenti periodi di crisi. Nell'ultimo quinquennio si è anzi verificata una accelerazione del fenomeno rispetto a quanto registrato nel periodo 2001-2006 (+8,7%): fra il 2006 e il 2011 «bar e dintorni» sono infatti aumentati in media del 10,6%, con punte più alte in Lazio (+51,7%), Campania (+46,0%), Puglia (+42,4%) e Sicilia (+33,8%). Riguardo alle forme giuridiche, si nota una differenza marcata geograficamente: al sud, ad eccezione della Campania, dominano le imprese individuali; le società di capitali sono maggiormente diffuse in Lazio, Lombardia e Toscana e le società di persone in Emilia-Romagna, Piemonte e Umbria. Le forme societarie sono inoltre quelle che hanno maggiormente contribuito all'incremento del numero delle aziende. A livello nazionale i bar sono mediamente meno strutturati delle imprese operanti in altri settori: soltanto l'1,9% conta più di 10 addetti, i due terzi raggiungono al massimo 2 addetti. La Toscana inverte la tendenza con solo un bar su due appartenente alla classe 1-2 addetti, mentre il 36,5% ha fra 3 e 5 addetti, il 7,6% fra 6 e 9 addetti ed il 3,1% conta almeno 10 addetti. Quello dei bar-ristorazione è un settore ad elevata propensione di imprenditorialità giovanile: a livello nazionale il 65% dei titolari di cariche ha meno di 50 anni. Sono pochi gli stranieri, sia comunitari sia extracomunitari, mentre un esercizio su tre è a titolarità femminile. La Toscana si posiziona un punto al di sotto della media nazionale e negli ultimi cinque anni ha accusato una flessione del numero di imprese femminili operanti nel settore (-1,3%). In termini di fatturato bar e mense hanno perso il 7,2% nel 2008 e il 10,2% nel 2009, registrando una contrazione dei livelli di attività superiore rispetto alla media del terziario. La flessione si è attenuata durante il 2010 (-1,2% il volume d'affari), ma a metà del 2011 si osserva una nuova riduzione dei fatturati aziendali(-1,6%). In questo contesto le aspettative degli imprenditori sono tutt'altro che rosee: a metà del 2011 il 5,6% si trova in difficoltà con previsioni di riduzione o di cessazione dell'attività.